**MERCOLEDÌ 12 GENNAIO – PRIMA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore**

**Non è sufficiente ascoltare la Parola del Signore. La Parola del Signore è fatta giungere al nostro orecchio e al nostro cuore, perché, dopo averla fatta nostra vita, la diamo ad ogni altro uomo, perché anche lui la faccia sua vita. Ecco una verità che viene a noi insegnata dall’Apostolo Giacomo: “Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1,22-25). Il Signore così dice di coloro che vanno dal profeta solo per ascoltare, ma non per mettere in pratica quanto ascoltato: “Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro” (Ez 33,30-33).**

**Oggi tutti parlaNO di Dio, ma non del Dio della Parola. Tutti parlano di Cristo, ma non del Cristo della Parola. Tutti parlano dello Spirito Santo, ma non dello Spirito Santo della Parola. Tutti parlano dell’uomo, ma non dell’uomo della Parola. Tutti parlano del creato, ma non del creato della Parola. Tutti parlano dell’eternità, ma non dell’eternità della Parola. Dio ha dato la sua Parola perché si creda in essa, la si trasformi in nostra vita, la si comunichi ad ogni uomo, perché anche lui la faccia sua vita e la trasmette ad ogni altro nella sua purezza di verità e di dottrina. Ecco l’ordine che dona l’Apostolo Paolo a Timoteo: “Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,13-4,5). Se la Parola non è annunciata, Dio non è conosciuto. Se viene annunciata falsamente, falsamente Dio è conosciuto.**

**LEGGIAMO 1Sam 3,1-10.19-20**

**Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.**

**Samuele ascolta la Parola del Signore. Riferisce la Parola del Signore , senza lasciare che una sola Parola del suo Dio vada a vuoto. Lui riceve e dona. Ciò che riceve dona. Ciò che giunge al suo orecchio fa risuonare. Noi oggi invece tra l’orecchio e la voce mettiamo la nostra mente e stravolgiamo quanto il Signore ha detto. Diciamo solo ciò che per la nostra mente può essere detto. Così facendo, abbiamo distrutto e annientato tutto il mistero di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

**Gesù è sempre e tutto, nei pensieri, nella volontà, nel corpo e nello spirito dalla volontà del Padre, a Lui comunicata sempre nella sapienza e consiglio dello Spirito Santo, alla quale Lui obbedisce con pietà, timore del Signore sempre nello Spirito Santo. Questa verità è così testimoniata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4,31-34).**

**Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato (Gv 5,19-23).**

**E ancora: “Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).**

**Gesù non è dalla sofferenza degli uomini, non è dalle loro malattie, non è dalla loro fame e non è dalla loro sete, non è dalla loro povertà, non è dai loro pensieri, non è dai loro desideri, non è dalla loro volontà, neanche è dalla loro storia complessa e difficile. Gesù è solo dalla volontà del Padre suo. Fa’ ciò che il Padre gli dice di fare. Annuncia ciò che il Padre vuole che Lui annunci, Compie le opere che il Padre gli ordina di compiere. Si reca nei luoghi dove il Padre vuole che lui vada. Si ferma in un luogo perché il Padre gli ha detto di fermarsi e se ne allontana quando il Padre gli dice di andare via. Anche se il Padre gli dovesse ordinare, mentre sta compiendo un miracolo di non compierlo, Lui mai lo compirebbe. Lascerebbe all’istante ogni cosa e si metterebbe a servizio della volontà del Padre suo. Questa stessa obbedienza Gesù chiede ad ogni suo discepolo. Per obbedire al Signore si deve essere veri poveri in spirito. Si deve veramente fare un sacrificio della nostra volontà e della nostra mente. Ma fare un sacrificio significa bruciare sull’altare del Signore la nostra mente, la nostra volontà, il nostro cuore, il nostro stesso corpo. Solo riducendo noi stessi in cenere sull’altare del Signore, il Signore può prendere la nostra cenere, infondere in essa il suo Santo Spirito perché dica e faccia, vada e si fermi in perfetta obbedienza al suo volere.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,29-39**

**E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

**Oggi è questa la difficoltà del discepolo di Gesù: farsi vero olocausto sull’altare del Signore, lasciandoci trasformare in cenere affinché il Signore prenda la nostra cenere, la impasti e soffi in essa il Suo Santo Spirito perché noi siamo sempre dalla sua volontà. Quando noi smettiamo ogni giorno di lasciarsi fare cenere dal fuoco dell’amore del Signore e ci riprendiamo la nostra umanità, è allora che il Signore si riprende il Suo Santo Spirito e noi lavoriamo solo per la terra e non più per il cielo. Per il cielo si lavora nella misura in cui noi diveniamo cenere e nella misura anche in cui permettiamo alla Spirito Santo di agire in noi e per noi. Cristo Gesù è più che cenere nelle mani del Padre suo. Lui è interamente dello Spirito Santo. Non è da Pietro e dagli altri discepoli. Non è neanche dalle persone che vengono a Lui per essere guarite. Lui lascia tutti e si reca dove il Padre vuole che lui vada. Obbedienza perfettissima perché la sua cenere è perfettissima La Madre di Gesù, anche Lei cenere nelle mani dello Spirito Santo, ci aiuti a realizzare questo grande mistero in noi.**